

IL CETARINO

Anno scolastico 1998/'99

Anno 4° Numero uno

Sito Internet: <http://space.tin.it/scuola/estos/counters/index.htm>

fondato nel 1995

Accadde tanto tempo fa... potrebbe accadere ancora.

Nell'aula-sussidi della scuola media di Cetara, un piccolo paese della Costiera Amalfitana, c'erano 7 scatole di scacchi. Questi ultimi, nel corso della loro esistenza in questa scuola, erano stati privati di vari pezzi dagli alunni.

Un giorno, dopo l'uscita da scuola di tutti gli alunni, questi scacchi, stufi della loro condizione, decisero di fare una riunione. Mentre i bidelli erano intenti a pulire le aule e i bagni, gli scacchi attraversarono velocemente il corridoio e si riunirono nell'aula della 3ª F, per discutere del comportamento dei ragazzi nei loro confronti e quindi cercare di trovare una soluzione.

Prima di iniziare la riunione, elessero come capo il Re Nero.

Il Re Nero disse sdegnato: «Dobbiamo punire questi ragazzi». In che modo, però? Rispose la Regina: «Secondo me, dobbiamo protestare e far baccano per una settimana, così essi non potranno dormire». Un altro disse: «No, non sono d'accordo con la Regina. Secondo me dovremmo spaventarli, semplicemente». «No, no» replicò un altro, «A mio parere, dovremmo sdraiarsi sul pavimento della scuola, così, quando i ragazzi entreranno, scivoleranno e cadranno per terra».

Alla fine, la decisione fu presa.

La mattina seguente, la maggior parte degli scacchi si posizionò per terra lungo il corridoio che portava alle loro aule mentre gli altri costrinsero Benito (bidello storico della scuola) a tacere su quello che aveva visto e a suonare la campanella.

I ragazzi entrarono e tutti, uno dopo l'altro, caddero a terra. Quando non rimase più nessuno in piedi, il Re Nero disse: «Ragazzi,



questa punizione è per tutti voi, perché ci avete privati delle calamite che ci permettono di stare dignitosamente al nostro posto sulla scacchiera. Ora riflettete: cosa si prova a stare a testa in giù?». E propose un patto di nuova alleanza tra ragazzi, scacchi e sussidi didattici: da quel giorno, radio, televisore e libri, dizionari, gessetti, sarebbero stati controllati rigorosamente da una commissione di ragazzi e sarebbero stati mantenuti in perfetto stato.

Come andò a finire? Ma perché lo chiedete? Non lo sapete già?!

**Antonio Anastasio, Raffaele Carobene,
Gianluigi Caso, Francesco D'Arienzo,
Angela Nacchia, Andrea Ottomana**
Classe 3ª F

IN QUESTO NUMERO

- 2 La mela di Newton a Cetara
- 5 L'inaugurazione del porto
- 7 Matematica ed altro
- 11 Visita a Pompei
- 15 Esercizi di stile



La mela di Newton a Cetara

Isaac Newton: «Due corpi si attraggono con una forza che è direttamente proporzionale al prodotto delle loro masse e inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza.»

$$F = k \frac{mM}{d^2}$$

Si dice che una mela caduta da un albero sulla testa di Newton lo abbia indotto a meditare sulla forza di gravità e ad elaborare la famosa legge della gravitazione universale.

Ci siamo chiesti, allora, come avremmo reagito, noi, se quella mela fosse caduta sulla nostra testa.

Ecco i risultati:

Prof.ssa Agrusta: «E' proprio vero: Fantozzi... sono io!»

Marianna: «Mela maledetta! »... la prendo e la butto via.

Alessia: «Dovevi cadere proprio ora che ho già mangiato.»

Antonello: Me la porto nel campetto... e ci gioco a pallone!

Daniele: Cercherei di venderla a qualcuno.

Salvatore: La collegherei ad un filo e la farei cadere in testa ad un altro.

Gina: «Ma che àgge fatte io, p'avè' tutte 'sti cròcie!»

Carmela: Me la conserverei in ricordo di questa comica avventura.

Antonia: «E ti pareva! Solo in testa a me poteva cadere.»

Prof. Giordano: Mi innamorerei del verme...

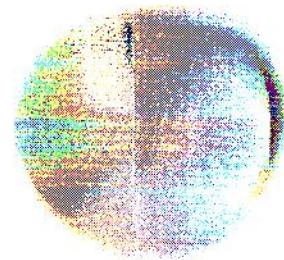
Emanuele: La raccoglierei, la metterei davanti ad una ruota della *macchina* di mio padre, avvierei il motore e la *scamazzerai*.

Prof.ssa Cacciatore: Mi farei una risata.

Prof. Landi: Alzerei gli occhi al cielo e, in base all'effetto che mi avesse provocato, ringrazierei o maledirei l'albero da cui è caduta.

Francesca: Correrei a casa, prenderei la sega elettrica e abbatterei l'albero.

Maria: Direi - «Sembra proprio buona!» - e la mangerei.



Rosa : La taglierei a fettine e la offrirei agli amici a cui piacciono le mele.

Aguirre: Salirei sull'albero, lo scuoterei e farei cadere tutte le mele a terra.

Carolina: «E' 'a prim'... e nun se conta»

Prof. Ricciardi: Imprecherei e la prenderei a calci.

Veronica: Se c'è qualcuno nei paraggi, gliela butto appresso...

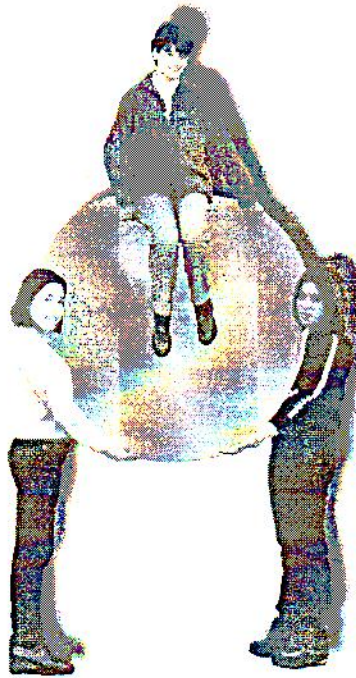
Giuseppe: La prenderei a fucilate.

Regina: Mi arrampicherei sull'albero e cercherei di *riavitarla* scrupolosamente al ramo.

Benito: «*Oh! Maronna mia!*»

Guglielmo Tell: La metterei sulla testa di mio figlio e giocherei a tiro a segno.

Prof.ssa Gambardella: Dipende ...se mi stordisse, non potrei dire niente! Se mi lasciasse cosciente, ne sarei quasi contenta ammirando il bel frutto maturo.



Prof. Bruzio: «...*Abi!*... »

Conclusioni possibili:

A Cetara non possono cadere mele sulla testa di nessuno, tutt'al più dei... limoni!

E, i limoni, non hanno mai favorito straordinarie scoperte, (limoncello a parte!).

Allora?

Allora: forse neanche Newton avrebbe concepito la legge della gravitazione universale, se si fosse trovato a Cetara; perciò, consoliamoci: il nostro orgoglio è salvo ed è un bene che Newton non fosse a Cetara, ma sotto *quella* mela, quando è caduta, sotto

quell'albero e in *quel* momento!!

Sarà nato da qui il detto:

«L'uomo giusto al posto giusto»??

Classe 2^a F



La tragedia di Didone

"Piccole" riflessioni su una "grande" storia d'amore

Fra tutti i personaggi dell'Encide, mi è piaciuta molto Didone, una donna debole e forte nello stesso tempo.

Didone fa il voto d'essere fedele alla memoria del marito Sicheo, ma rimane presa dalla bellezza d'Enea, dalla musicalità della sua voce.

Il suo confidarsi con la sorella Anna è la confessione della sua sconfitta. Ed ecco il banchetto ospitale, ecco l'insistenza della regina presso l'eroe perché voglia narrare la distruzione di Troia e le proprie disgrazie.

A travolgere ancora l'infelice, concorre la congiura di Giunone e di Venere che vogliono sacrificare la regina Cartaginese alla gloria futura d'Enea e di Roma, ed il matrimonio si compie durante una partita di caccia.

Ma interviene Giove che, per mezzo di Mercurio, ricorda ad Enea il suo dovere, il suo destino, e gli comunica un ordine perentorio: "Riprendi la tua vita d'esule in cerca della patria". Enea è sorpreso dall'ordine ma, infine, decide: non resisterà al destino; egli sa che cos'è "il soffrire", ripiglierà dunque la sua abituale rassegnazione e cercherà di annunciare alla regina la sua partenza nel modo meno doloroso. Ma Didone investe l'ingrato coi suoi rimproveri, col rinfacciargli i suoi benefici, col domandargli perché la tratti in quel modo.

La passione si fa ancora una volta "velo" all'intelletto della regina: ha sacrificato ad Enea onore, regno, pace, e, una volta che egli ha accettato i suoi doni, deve ora dargliene un ricambio. Egli non può volere la sua infelicità, la sua morte! Ma, giacché Enea non comprende questo suo dovere, si scava l'abisso fra i due.

Enea teme di far peggio coll'accorrere a consolarla; ma anche lui ha preteso troppo dal suo cuore; e, per tagliare ogni via ad un ripensamento, ritorna alle navi e affretta i preparativi della partenza.

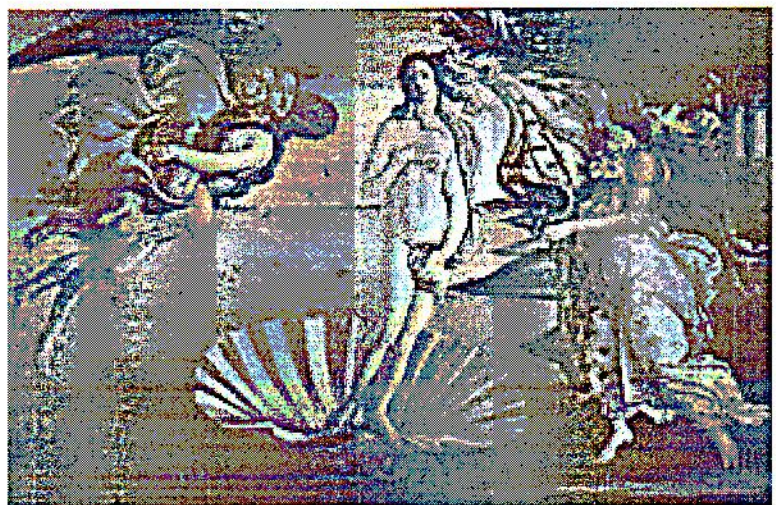
Egli è ancora in porto e Didone sente il bisogno d'un nuovo incontro con lui: gli manda la sorella Anna a pregarlo di restare almeno per qualche giorno; ma il destino le è avverso. Allora, con un coraggio che solo la disperazione può dare, l'infelice Didone sale sul rogo e si trafigge con la stessa spada d'Enea, sacrificando a lui la sua vita...

Io vedo Didone come una donna sconfitta dalla sua stessa fragilità, Enea come un uomo superficiale e arido: egli aveva deciso da sempre di partire ma, usando come alibi la volontà degli dei, soddisfece e mascherò solo il proprio orgoglio e il proprio egoismo.

Rosa Infante

Classe 1^a G

(a.s. '97/'98)



S. Botticelli, La nascita di Venere, Firenze, Uffizi

L'inaugurazione del porto

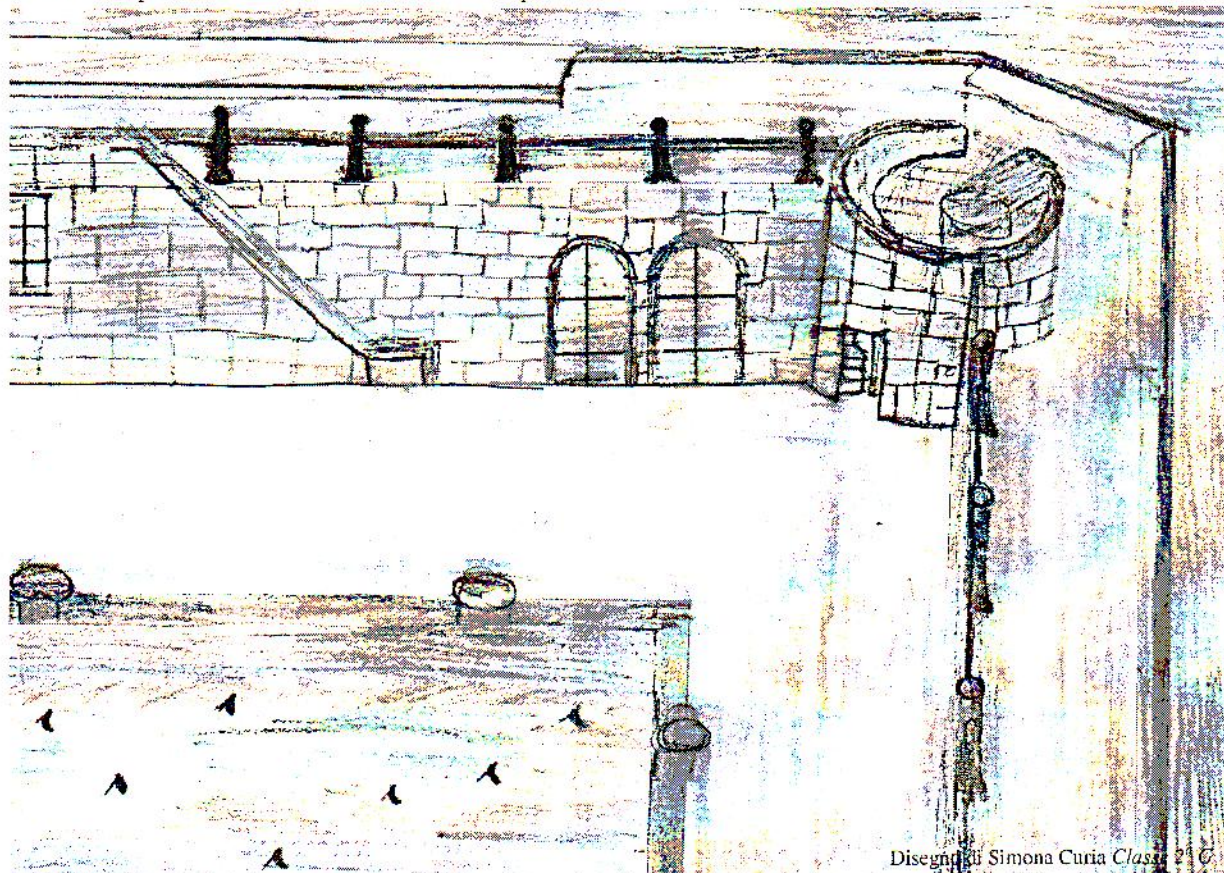
Novembre, ore 8,30: mattina resa calda, più che dalla temperatura, dall'ansia; in classe tutti aspettiamo un segnale dall'esterno: saremo chiamati per prendere parte alla cerimonia d'inaugurazione del "nostro" nuovo porto.

Passano due ore, poi... tre! Ci prepariamo, convinti che sia giunta l'ora, ma ci vuole un'altra ora perché ci chiamino: solo allo squillo

d'assalto dai golosi, grandi e piccoli, del paese; appena ci è concesso, mangiamo dei dolcetti, beviamo degli aperitivi e, soddisfatto almeno lo stomaco, torniamo alle nostre case.

Passa qualche giorno... tutto sembra dimenticato... ma ecco che, una mattina apparentemente come tante altre, scopriamo, proprio andando a scuola, lungo la strada, qualcosa che ci fa rimanere a bocca aperta: affissi ai muri delle case, spiccano dei manifesti con un titolo bello grande grande: "La farsa del porto".

Secondo gli autori dei manifesti, l'inaugurazione è stata prematura, perché il porto deve essere



Disegnato da Simona Curia Classe 2ª G

della quarta ora, finalmente autorizzati a uscire, ci incamminiamo, già un po' avviliti, ma ancora emozionati e felici. Alle porte del... porto, vediamo tanta gente, che applaude il vescovo e la giunta che stanno... *finendo* il loro giro!

Poi... ecco la mamma di un'alunna di 2ª G, che ci domanda perché non siamo arrivati prima, almeno per sentire la Messa, celebrata molto tempo prima. Scoraggiati, ci lasciamo cadere sulle panchine dei giardini. Piccola consolazione: la tavola preparata per i festeggiamenti non è stata ancora presa

ancora ultimato, e la ditta interessata non continuerà il lavoro finché non avrà tutti i soldi pattuiti...

A noi questa notizia, se vera!, non può che farci piacere. Perché?... Ma è semplice: se ci sarà un'altra inaugurazione, possiamo sperare di arrivare in tempo almeno per quella!...

Comunque, a soffrire non siamo stati i soli: pare che, mentre il vescovo benediceva con l'aspersorio, questo sia "schizzato" in faccia ad una persona.

Insomma: il porto è davvero bello e originale, ma l'inaugurazione - almeno per noi - è stata favolosa!...

I lettori del Cetarino che non sono di Cetara si chiederanno: - «Ma non c'era già, un porto, a Cetara? Perché ne hanno costruito uno nuovo, allora?».

Spieghiamo dunque loro come stanno le cose. Nel 1988 ci fu una forte mareggiata: il porto fu completamente distrutto: da allora, sono iniziati i lavori di ricostruzione. Il nuovo porto è diverso da quello vecchio. In particolare è stato rifatto il braccio destinato all'attracco delle barche. Sopra di esso, sono stati costruiti tanti magazzini che serviranno ai pescatori da deposito per gli attrezzi. Sopra questa lunga fila

di depositi vi è una passerella, illuminata da molti fari e punteggiata da panchine per sedersi e godere il panorama, veramente incantevole.

Il porto è anche fornito di un servizio antincendio, che dovrebbe proteggere barche e pescatori da eventuali incidenti.

Ultima informazione, che ci rende orgogliosi: al progetto ha collaborato il papà di Carolina, una nostra compagna di classe.

E bravo, questo papà, e tutti quelli che ci hanno risistemato il porto!

Rosa Di Crescenzo

Maria Di Crescenzo

Classe 2^a F



Mareggiata

del 1988

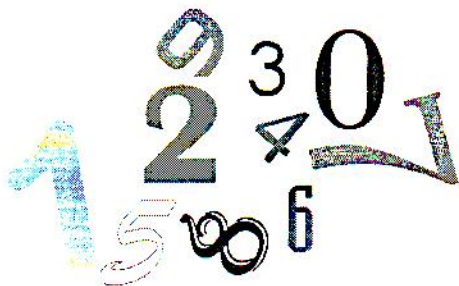


Matemagica e altro

La somma impossibile

Sai trovare 5 cifre dispari che, sommate tra loro e alla cifra 0, diano per risultato 32?

Gennaro Piscino *Classe 2ª G*



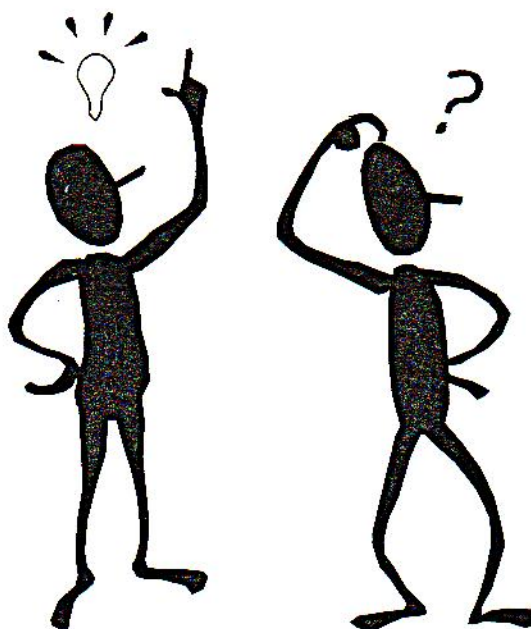
Il mago

Due amici discutono in modo animato; uno dei due sta dicendo di avere poteri magici, capacità divinatorie...

- «Ti metto subito alla prova...» - risponde l'altro - «A casa ho tre scatole di cioccolatini, ognuna di colore diverso. Se veramente sei un mago, dimmi quanti cioccolatini sono rimasti in ciascuna scatola?»
- «E' vero che possiedo poteri magici, però almeno qualche informazione me la devi dare...»
- «Bene, ti dico che il prodotto tra il numero dei cioccolatini della prima scatola, il numero dei cioccolatini della seconda e il numero dei cioccolatini della terza è 40.»
- «Non basta...»
- «Ti dico, allora, che il numero complessivo dei cioccolatini è uguale alla tua età.»
- «Ci sono quasi, però mi occorre qualche altra informazione...»
- «E no! Al massimo ti posso dire che la scatola che contiene meno cioccolatini ha il colore verde.»
- «Grazie, ora so quanti cioccolatini sono rimasti in ciascuna scatola.»

E tu, possiedi... capacità divinatorie? Sapresti dire quanti cioccolatini sono rimasti in ogni scatola?

Chrystian Casaburi *Classe 2ª G*



L'albero matematico

Vicino casa mia c'è un bel melograno.

Quest'albero ha 3 grossi rami; ogni ramo si divide in 3 rametti.

Ogni rametto ha 3 foglie e accanto ad ogni foglia ci sono 2 fiori; da ogni fiore nascerà un frutto.



Disegno di Piera Finiguerra *Classe 3ª F*

Sai calcolare quante mele nasceranno in tutto da questa pianta?

Antonio Giordano *Classe 2ª G*

Soluzioni a pagina 24

Matemagica e altro

Lo spionaggio non paga

Mark Song Spyon, il famoso agente segreto 0023, riceve dai suoi superiori l'incarico di trafugare i piani segreti del nemico.

Il nostro agente, giunto davanti al centro spaziale nemico, capisce subito che c'è una "parola d'ordine" da scoprire: l'accesso al centro è consentito solo a coloro che rispondono adeguatamente alla sentinella.

Si nasconde e aspetta pazientemente.

Vede così arrivare un signore con la barba; la sentinella dice: «3, 9, 1», il signore risponde: «9, 3, 1» e viene fatto entrare.

Si avvicina poi un signore calvo; la sentinella dice: «0, 8, 3», il signore risponde: «8, 3, 0» e anche lui viene fatto entrare.

«Non riesco a capire...» - dice tra sé l'agente 0023

- «ripetono gli stessi numeri!».

Ecco un altro signore; sentinella: «0, 1, 6», signore: «6, 1, 0»; il signore entra.

«Ho capito!» - pensa tra sé il nostro agente - «bisogna ripetere gli stessi numeri detti dalla sentinella ma... in ordine.»

Ed infatti ecco un quarto signore; la sentinella: «8, 9, 10», il signore risponde: «10, 9, 8»; il signore entra senza problemi.

0023 è ormai sicuro. Si avvicina con indifferenza alla sentinella e, alla esclamazione: «3, 2, 5», risponde tranquillamente: «5, 3, 2»; ma, con grande sorpresa, viene immediatamente tratto in arresto!

«Stupida spia! ...devi essere certamente l'agente nemico 0023» - gli dice la sentinella mentre lo accompagna in prigione - «La risposta giusta era, ovviamente, 5, 2, 3!»

Perché la risposta giusta è 5, 2, 3? Con quale logica devono essere date le risposte?

Antonio De Bonis Classe 2^a G



Disegno di Simona Curia Classe 2^a G

Cetara, la guerra: ritagli di pensieri, frammenti di realtà...

Sabato, 27 marzo. Piove. Dentro di me c'è un umore grigio, perché questo tempo triste, dopo una settimana passata in casa, senza uscire, non ci voleva proprio. Torno a casa, con calma mangio, mia madre mi chiede di farle un favore, io le rispondo di sì, poi mi *allungo* sul divano per guardare alla TV "Tempi moderni"; come sempre mio fratello sta giocando con la play-station; io lo lascio giocare senza fare commenti e vado nella camera dei miei genitori, per guardare l'altra TV. Giro e giro i canali, ma è assillante, si parla dappertutto di guerra. Per non annoiarmi, incomincio a vagabondare con la mente... Cetara... la guerra... Pensare al mio piccolo paese toccato da bombe, paura, morte, mi fa dimenticare perfino il mio cuore grigio, che, anzi, sembra si stia ricolorando.

Mi chiedo il perché di tutto questo e trovo la risposta: io ho tredici anni, *solo* tredici o *ormai* tredici, non importa, è *comunque* arrivato il momento di affrontare la realtà.

Cetara cambierebbe con la guerra?

I miei ricordi di gioia e di dolore resteranno? I dolori vissuti si trasformeranno in ricordi di gioia?

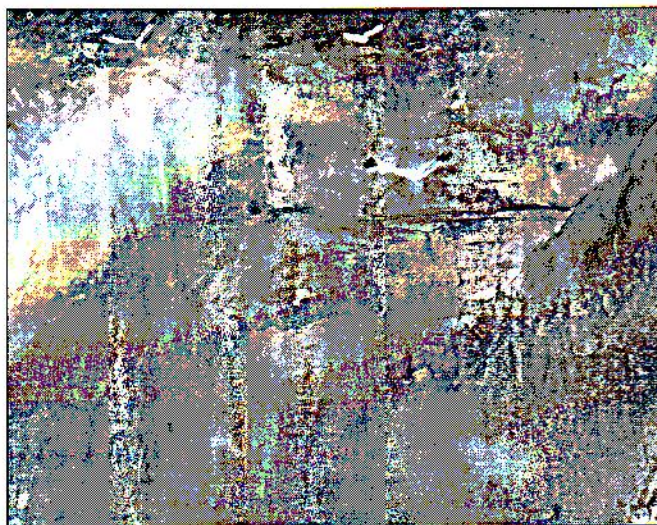
Io sono una che critica sempre il comportamento di Cetara, ma perché, mi chiedo ora, se sono anch'io come loro?

Con la guerra non avrò più voglia di fare i miei soliti commenti sulla scuola, sulla fontana nuova, sul compagno di banco, sul sindaco... avrò solo voglia di solidarietà.

E poi, io che *ci tengo* a dimagrire e ai miei gusti, avrò il tempo di chiedermi quale ragazzo mi piacerà?

Non soffrirò più per le malignità fatte tra

amiche, non ne avrò il tempo!, non lo avrò, forse, neanche per pensare che morirò; mi preoccuperò per Lucia, la bambina nata stamattina, e per tutti i bambini nati in queste



Rosa Avallone Classe 3^a B a.s. '92-'93

settimane, che non hanno ancora avuto il tempo di vedere Cetara, di amarla, con i suoi angoli belli da mozzare il fiato e quelli tristi da far piangere dentro.

Il pensiero si fa sempre più malinconico, mi giro e penso: la scuola... il tabaccaio... il negoziante che mi sta così antipatico

perché mi si rivolge con superbia, durante

la guerra mi aiuterà?, lo aiuterò?

Mi alzo dal letto e vado nella mia camera, penso, penso per trovare una soluzione alla guerra, e mi viene in mente sempre e solo questa: aiutarci fra di noi, non far cambiare nulla, vivere come *prima* per non accorgerci di morire in un ambiente *diverso*, trasformato in una sola giornata.

Ma poi fermo il mio pensiero, metto le mani alla fronte... cosa sto dicendo?, è impossibile immaginare una guerra senza esserci dentro! E l'unica cosa certa è che io ed altri moriremo comunque con migliaia di perché.

Esco dalla mia camera per ascoltare un po' di musica e anche qui nasce un perché in sospeso, anche da una piccola scelta come questa.

Fra me e me dico: tirati su di morale, esci di casa! Esco, ma di tutto quello che vedo e che incontro mi chiedo il perché, e mi chiedo che fine faranno quello, quell'altro, quell'altro ancora... poi tutto diventa di nuovo noioso e... mi chiedo perfino il perché di questa noia!

Ma anche a questa domanda trovo una risposta: io soffro, a guardare e ad affrontare la realtà e, forse, la noia mi aiuta, portandomi, per un po', lontano dalla paura.

Luigia Benincasa
Classe 2^a F

2 marzo 1999

Visita guidata a Pompei

Arrivo a *Porta Marina* alle ore 8.30.

La salita è ripida, piove a dirotto, la strada è simile ad un torrente impetuoso: cominciamo proprio bene!

Decidiamo di prendere un *cysium* per farci portare in centro. Il *cysario* ci avverte di tenerci ben saldi alle sponde. Capiamo presto perché: botti, salti, sbalottamenti, colpi alla schiena, lividi al sedere, sembra di stare in un mare in tempesta. Le strade di Pompei sono lastricate da grossi basoli e segnate da solchi profondi lasciati dalle ruote dei carri.

Finalmente arriviamo al *Foro* e qui il carro ci lascia perché è isola pedonale.

Sotto i portici del *Foro*, sentiamo un urlo: è un povero cliente del *Tonsor Faventino*, il barbiere più famoso della città, che lo ha ferito con il

suo rasoio di ferro precedentemente affilato su una pietra inumidita con la propria... saliva!!!

In un altro angolino c'è un maestro che, per una quota modesta, insegna a qualche bambino a scrivere; intorno c'è chiasso; si distraggono i



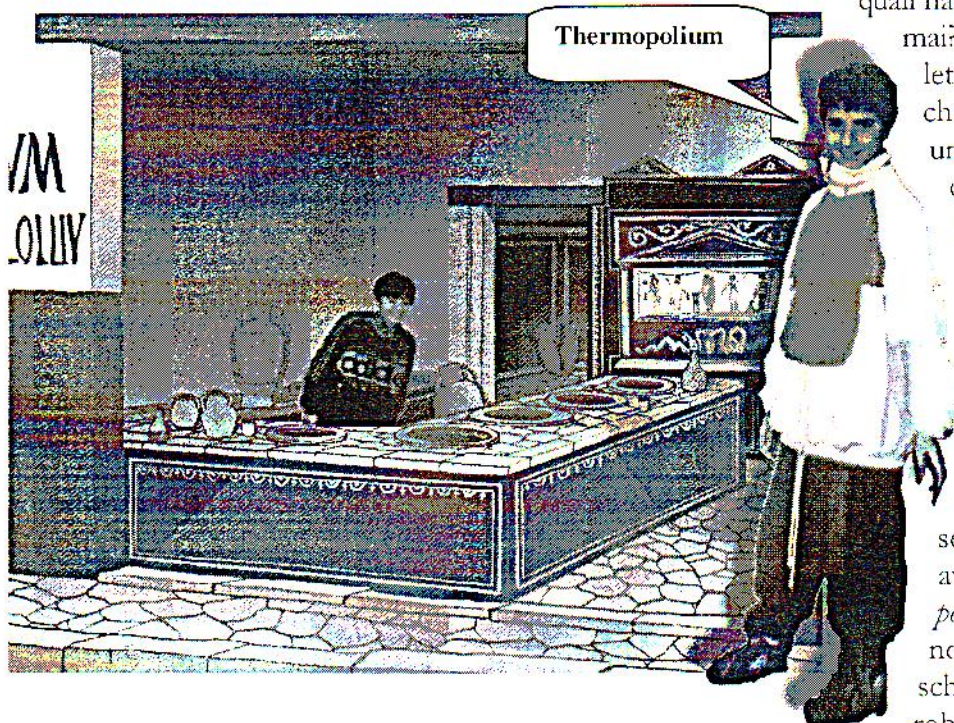
ragazzi, il maestro urla. Cosa di tutti i giorni!

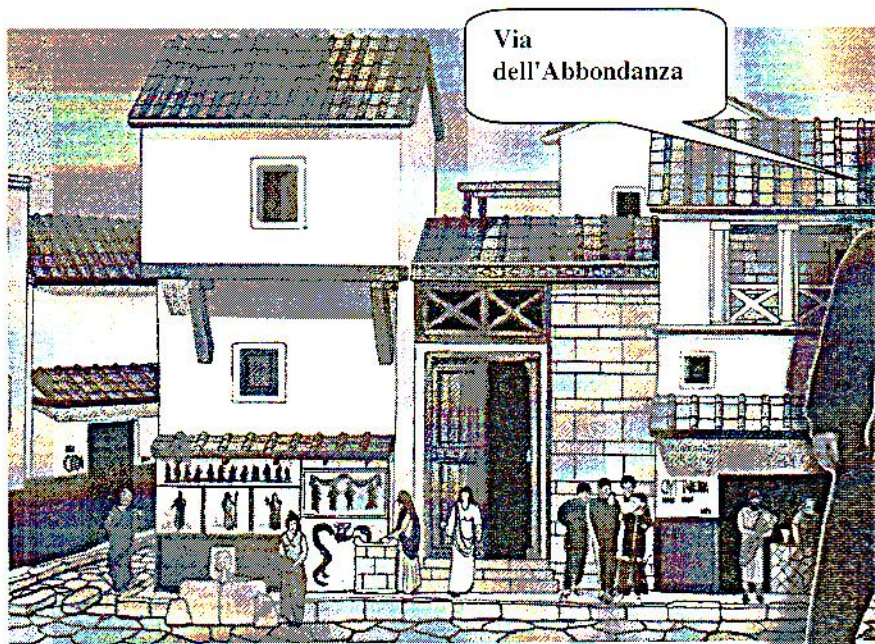
Una ragazza cammina vendendo fiori; un *clibanarius* vende pizzette ai passanti; gli *amannensi* scrivono lettere a pagamento. Sul lato sinistro del *tempio di Giove*, Luigi vede una cosa strana: una lastra di pietra nella quale sono scavati catini di diversa grandezza, ognuno dei quali ha un foro di uscita. Che sarà mai? Ci ricordiamo di avere

letto della *Mensa Ponderaria* che serve a controllare le unità di misura dei commercianti. Finalmente capiamo come funziona!

Ha smesso di piovere. Percorriamo a piedi *via dell'Abbondanza*.

Vediamo alcuni pompeiani che bevono al banco di un *thermopolium*. Un po' per sete, un po' per curiosità ci avviciniamo, chiediamo una *posca*; l'assaggiamo in tre; la nostra faccia è a dir poco schifata; che sarà mai quella robbaccia? La ragazza del





Siamo nei pressi della *fullonica di Stephannus*. Vediamo servi e schiavi che calpestano panni in grandi vasche; ci informano che sono immersi in una soluzione di urina e soda: queste sostanze fanno sbiancare e sgrassare i tessuti. Che puzza! I panni vengono asciugati al piano superiore dove c'è il solarium. In altre vasche i tessuti vengono tinti in soluzioni vegetali. La puzza è insopportabile, noi ci sentiamo morire; ...siamo solo di passaggio; come faranno i pompeiani che lavorano lì o che abitano nei dintorni?

thermopolium ci spiega che la *posca* è composta da acqua, uova e aceto. ...Blaaa!!! Roba da pompeiani!

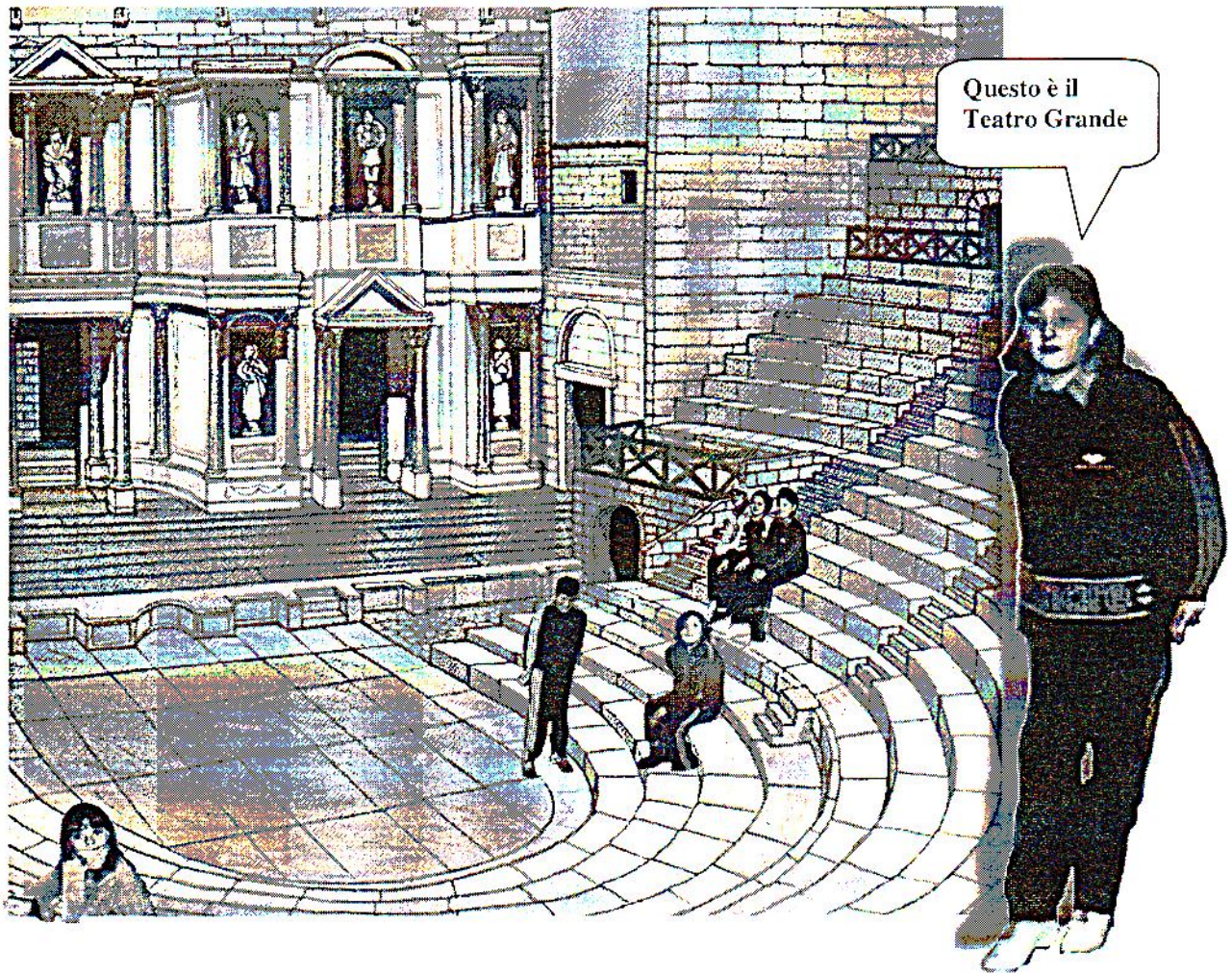
Usciamo e ricominciamo a camminare lungo *via dell'Abbondanza*. Ad un certo punto sentiamo odori sgradevoli... troppo sgradevoli! Che sarà mai? Ci avviciniamo e vediamo un pompeiano che urina in una grande anfora. Ci ricordiamo di aver letto che nei pressi delle *fulloniche* si raccoglie l'urina. Ma questi pompeiani non hanno vergogna di niente?

Ci allontaniamo. Ad un certo punto sentiamo un buon odorino di pane caldo; sembra di stare davanti al forno di Pierluigi; seguiamo la scia dell'odore ed arriviamo al *Pristinum di Giulio Polibio*; quanta gente al lavoro! Asini e schiavi che girano le macine, servi che impastano, che infornano, che sfornano, che vendono... Scegliamo a caso: Ciccio e Antonio comprano il



panis siligineus, Angelo e Domenico comprano il *panis clibanaris*. Entrambi lo pagano 1 *asse*. Assaggiano, si scambiano i pani; il primo è fatto con farina di legumi. E' orribile! Il secondo è appena mangiabile. Tutti però pensano che preferirebbero un buon pane del forno di Pierluigi.

Stanchi e sudati, decidiamo di rilassarci ed entriamo alle *Terme Stabiane*. Maschi e femmine ci separiamo; ognuno va nel suo settore. Nell'*apodyterium* ci spogliamo; lasciamo i nostri vestiti nelle nicchie



sperando che nessuno ce li rubi: infatti, ci hanno detto di stare attenti ai *furunculi*, numerosi a Pompei come a Napoli. Uno di noi a turno deve restare a fare la guardia. Entriamo nel *frigidarium*, «*brrr! ...nunn' è cosa!*»; passiamo velocemente al *tepidarium* e, finalmente, a mollo nel *calidarium*!

Nell'acqua calda ci sono pompeiani che parlano di politica. *Cecilio Giocondo* dice: «*Chi vota per me è ospite a casa mia, stasera*». E noi che non siamo pompeiani?... L'invito viene esteso anche a noi.

Altri pompeiani mangiano focacce, altri si fanno raschiare dai servi con lo *strigilis*. Veramente la cosa fa un po' schifo. Così usciamo e andiamo a rivestirci.

All'uscita troviamo le ragazze che ci aspettano da molto perché non hanno voluto fare il bagno: vedere tante persone *a mollo* nella stessa acqua non le ha ispirate. Ci avviamo verso l'*Anfiteatro*. I maschi sono attratti dall'idea di assistere ad uno spettacolo violento. Le femmine invece preferiscono farsi un po' di

risate con una commedia e quindi vanno a teatro.

I maschi entrano nell'*Anfiteatro* e si siedono sull'*ima cavea*. Nell'arena si svolge un combattimento tra gladiatori. Il pubblico grida eccitato: *Habet* (le ha prese), *Hoc Habet* (adesso le prende), *Verbera* (colpisci), *Ingula* (a morte), *Missum* (salvalo). Prevalgono i *Missum*; il gladiatore a terra viene risparmiato.

Secondo spettacolo, combattimento tra gladiatori e belve. Lo spettacolo è veramente raccapricciante, ma i pompeiani si divertono da matti. Ci raggiungono le nostre compagne che al teatro si erano annoiate e, non appena capiscono cosa sta avvenendo nell'arena, esclamano: «*O Madonna di Pompei! Proprio davanti agli occhi nostri?*».

Ce ne andiamo prima che lo spettacolo finisca perché non reggiamo a tanta violenza. Siamo un po' sconvolti ma soprattutto affamati. Speriamo che da *Cecilio Giocondo* si mangi bene.

Ci accoglie un *nomenclator* che indica ad ognuno il posto assegnato nel *triclinium*. I servi ci lavano le mani con acqua fresca.

Inizia il banchetto:

- ✓ Ostriche e ricci di mare
- ✓ Filetti di capriolo e di cinghiale
- ✓ Poppe di scrofe con *garum*
- ✓ Testa di cinghiale con *garum*
- ✓ Uova di pavone
- ✓ Rognone
- ✓ Anitra arrosto
- ✓ Lepre
- ✓ Fichi africani
- ✓ Frutti maturi...
- ✓ Biscotti aromatizzati

Come bevande:

- ✓ *Musulmum* (vino tagliato con miele)
- ✓ *Limpha vesuviana*
- ✓ *Confusium*

Mangiamo; beviamo; alcuni pompeiani vomitano e ricominciano a mangiare. Noi siamo disgustati e ...ubriachi. Loro continuano a bere, ma noi siamo distrutti. Abbiamo bisogno di uscire. Ringraziamo per la squisita ospitalità e ce ne andiamo.

E' buio, la serata è bellissima, ci avviamo verso *Porta Marina*.

Ad un certo punto vediamo delle persone che scrivono sui muri. Chi saranno? Sono squadre organizzate:

- il *dealbator* copre la parete con la calce;
- lo *scalarius* regge la scala;
- il *lanternarius* illumina con la lanterna la strada;
- il *litteratus* scrive il programma sulla parete;
- l'*adstans* fa da assistente.

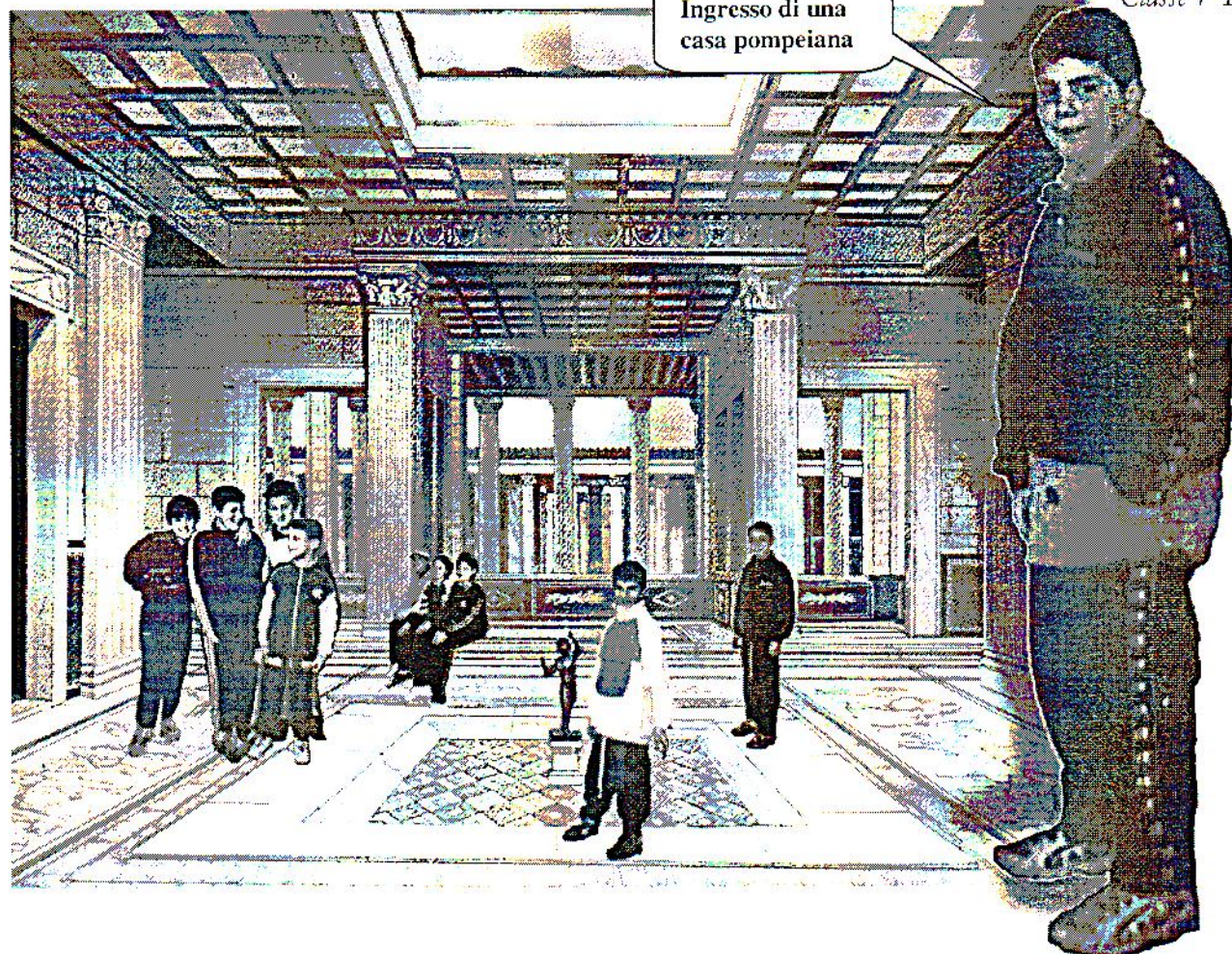
Devono avere molto da fare queste persone, dato che le pareti di Pompei sono piene di scritte!

Ma ci vuole proprio tanta gente per scrivere sui muri? Noi con una bomboletta... hai voglia a scrivere!

Arriviamo a *Porta Marina*, usciamo; è tardi e ci aspetta il pullman.

Come è stancante una giornata a Pompei!

Classe 1^a F



O' Ciúccie e fatic'

Stév' 'na' vòta nu' ca' fat'cáv semb.

Nu juòrn v'rétt 'na ca' nu' facév niént', allòr s' pijáv' coll'r.

N'átu juòrn, nu' ca' s' mangiáv nu' o' sfuttétt.

O' juòrn appriéss' o' scennétt a' pulezza' a' ro' cuggín Mr.

Scennétt ra' mach'n e avett' 'na cacát' 'e 'n cap'.

O' s'ncazzáv e cu' nu' cav'ce m'náv 'na prêt ca' paralizzáv' o'

Inserisci nel brano in cetarese le parole illustrate dei disegni seguenti:



Pier Paolo De Santis, Francesco Gatto,
Giovanni Giordano, Vincenzo Scannapieco,
Giorgio Vitolo - Classe 1^a G



Esercizi di stile

ovvero:



Ma... è sempre la stessa storia?!

Racconto "italo-africano"

Ora io raccontare voi storia.

Tanto tempo fa essere asino che sempre lui lavorare. Un giorno asino vedere tartaruga che niente fare e lui molto arrabbiare. Giorni più dopo, asino vedere leone che calmo calmo mangiare bianco coniglio. Leone poi prendere per il sedere asino. Poi lui scendere a pulizzare Ferrari Mr. Squalo, cugino di asino. Mentre lui uscire dalla macchina colombo fare cacca sulla capa di mulo. Ciuccio di nuovo tanto arrabbiare. Perciò lui dare calcio a pietra da rompere gambe a povero palummo. E così storia finire.

Essere piaciuta a voi?

Anna Avallone, Carmela D'Amato

Classe 2^a F





Esercizi di stile

ovvero:

Ma... è sempre la stessa storia?!



Inferno, canto 36°

*D'un asino avanzò l'alma dannata
che pareva facesse secolar dieta:
la faccia avea pelosa ed ingrifata.*



Chi è - costui o costei -
che osa scopiazzar li
bersi miei?...

*Ei disse a me: «Lettore pien di pietà,
non startene costà, fuori dall'uscio,
ascolta ciò che ancora m'inquieta.*

*Vid'io venir ver me, col vile guscio,
orrida tartaruga, ignava e corta:
com'unico lavor faceva lo struscio.*

*Ma tacqu'io, ancorchè smorta
Fosse la faccia mia dinanzi allo cipiglio
D'uno lion ch'avea, in la bocca torta.*

*La carne triturata d'un coniglio.
'Disse ei a me: - Somaro fra i somari,
accettare tu de' un gran consiglio:*

*stolto tu se', che stai a pulir Ferrari! -
Ancor tacqui... Ma quando, oh reo destino!,
una colomba, "gentile" senza parì,*

*mi rovesciò sul capo tutto lo sù intestino,
ira mi prese: calciò nell'aere un sasso
che le azzoppò lo uno e l'altro suo zampino!».*

Un... docente

L'asino del villaggio

C'era, una volta, un asino, che sempre lavorava;
vide una tartaruga che senza far niente stava:
un leone, che mangiava tranquillamente
un coniglio dal pelo lucente,
un sacco di risate si faceva
perché, lui, a lavorar, «tempo perdeva».

Il giorno dopo, tra pensieri tristi e amari,
lavava del cugino la Ferrari,
quando ecco che un colombino
scambiò la sua testa per un vasino:
l'asino tirò un calcio e una pietra lanciò
che il colombino paralizzò.

Rosa Di Crescenzo, Reginalda Venosino
Classe 2^a F

Caro diario...

Sono disperato! Solo tu, mio piccolo diario, puoi capirmi.

Lavoro dalla mattina alla sera, non mi posso riposare un ottimo. Mi caricano dei lavori più pesanti

e imprevedibili. La cosa più brutta è quando mi riempiono di calci per costringermi a lavorare. Io mi amazzo di fatica mentre quella deficiente della tartaruga non fa niente e sa mangiare solo, come quel mangia-conigli del mio vicino di casa, il leone!

Mi sono sentito morire, l'altro giorno, quando io lavavo la macchina di quel prepotente di mio cugino e lui mi prendeva pure in gino! Ma quello che mi ha fatto proprio impazzire è stato quel maledetto colombino!

Proprio sulla mia testa doveva fare i suoi bisogni?! Non ci ho visto più: gli ho lanciato una pietra con un calcio e ora è all'ospedale.

Pensa, è paralizzato! Mi dispiace, lo giuro, e, se potessi tornare indietro, non lo rifarei. Però, anche per me, ci vorrebbe un po' di pietà e di comprensione!

Veronica Piscino
Classe 2^a F



Esercizi di stile

ovvero:

Ma... è sempre la stessa storia?!



The English Donkey

Once upon a time there was a donkey. He always worked. One day he saw a tortoise: this animal didn't work and he was disheartened. The day after, while he was washing a car, the dung of pigeon fell down on his head; the donkey, hit by a *raptus*, threw a stone and paralysed the pigeon.

Carolina Ramerino, Salvatore Zuppardi
Classe 2^a F

De asino latino

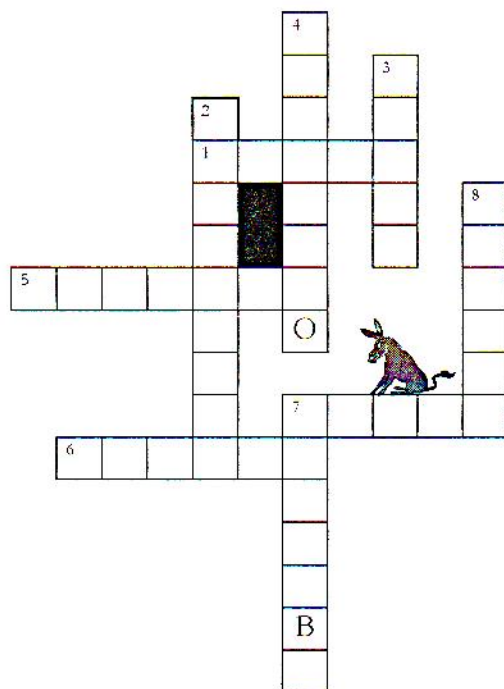
Asinus erat, qui semper laborabat.

Olim vidit testudinem quae otiose errabat: statim asinus susceperat ei quod in opere non erat; quondam autem leo, qui cuniculum edebat, graviter asinum offendit.

Postridie asinus consobrini squali machinam deterisit; postea descendit: tunc avis excrementum in eius caput cecidit: tum asinus calce icit lapidem, qui avem debilitavit.

Anna D'Elia, Chrystian Casaburi
Classe 2^a G

Cruciverba



Orizzontali:

1. Può esserlo anche un cattivo scolaro.
5. Ci "*gioca*" Schumacher.
6. Il più-lungo è quello bianco.
7. La fa il neonato nel pannolino.

Verticali:

2. Arrivò prima della lepre.
3. Tutti sognano di vederlo ma non di tenerlo, a meno che non sia di pelouche.
4. Animale con denti sporgenti.
7. E' il simbolo dell'amore e della pace, ma è anche la rovina di palazzi e monumenti.
8. Se la chiami non si muove!

Maria Di Crescenzo
Classe 2^a F

Parole Indovina

T	E	S	T	A	O	L	E	A	S	T	M	I
A	R	T	A	S	I	E	S	I	M	N	O	A
R	S	I	G	L	L	Q	Q	O	B	M	N	
T	P	I	P	E	G	A	U	H	M	A	N	I
A	I	Q	N	B	I	N	A	O	N	A	V	H
R	E	L	E	O	N	E	L	H	H	B	V	C
U	T	I	N	C	O	O	O	N	I	G	U	C
G	R	R	Q	C	C	A	C	C	A	A	T	A
A	A	P	F	E	R	R	A	R	I	T	E	M

ASINO	LEONE
CACCA	MACCHINA
COLOMBO	PIETRA
CONIGLIO	SQUALO
CUGINO	TARTARUGA
FERRARI	TESTA

Alessia Attanasio
Classe 2^a F



Esercizi di stile

ovvero:



Ma... è sempre la stessa storia?!



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Anno 24 - Numero 48 - L. 1500 - € 0,77 in Italia. (con CD L. 11.900)

SEDE: 00186 ROMA, Piazza Indipendenza, 11/b, Tel. 06/49821. Fax 4982923. Spedizioni in abbonamento postale, articolo 2, comma 20/b, legge 462/96 - Roma - Il prezzo al pubblico di complessive lire 2.200 col supplemento D, lire 2.900 con G e IL VENERDI.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 26; Belgio F.B. 11; Danimarca Kr. 18; Egitto Pt. 700; Finlandia Fmk 10; Francia Germania D.M. 3,5; Grecia Dr. 500; Lussemburgo F.L. 75; Malesia Monaco P.F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc.

Cronaca nera

Paralizzato un colombo

L'asino: - Perché l'ho fatto? -

Cetara - Stamane un asino ha calcato una pietra contro un colombo, che lo aveva colpito con un escremento, e lo ha paralizzato. Di questo asino si sa poco, pare fosse un gran lavoratore, e anche molto mansueto, da quanto possono testimoniare i suoi amici. Finora - sono le 18 del pomeriggio - non si sa perché l'abbia fatto; qualcuno sostiene di averlo visto avvilito davanti ad una tartaruga

che si godeva il sole; una vicina gli avrebbe sentito brontolare qualcosa contro un leone che pare lo avesse schernito proprio per il suo eccessivo attaccamento al lavoro. Ma, sembra ormai quasi certo che il poveraccio abbia commesso l'orrendo crimine colto da raptus per l'estrema umiliazione subita dall'ignaro volatile.

Rosa Di Crescenzo
Classe 2° F



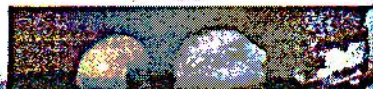
Al vertice dei Quindici contrasti anche sulla nomina della commissione Ue. D'Alema

L'Europa si divide

Schroeder all'attacco, scontro sul bilancio

L'INCHIESTA

La difficile transizione verso la Repubblica di Berlino



La testa... della sposa senza testa

Vagano per Cetara leggende misteriose: di queste, quella della sposa senza testa, ha fatto perdere la testa anche a noi.

C'è chi la racconta in un modo, chi la racconta in un altro, chi in un altro ancora... così, per capirci qualcosa, abbiamo deciso di fare un'indagine più ampia. Il risultato?... tante versioni, nessuna certezza!

Ve le *passiamo* tutte. Scegliete voi quella che vi convince di più.

1ª versione. Il giorno del suo matrimonio la sposa cadde in un tombino al Cannillo e un ferro sporgente le troncò la testa.

2ª versione. Il flash della macchina fotografica la abbagliò: lei cadde su una panchina del Cannillo e un ferro arrugginito le mozzò la testa.

3ª versione. Nella foto-ricordo, il fotografo sbagliò l'inquadratura "tagliando fuori" la testa della sposa.

4ª versione. Mentre si preparava per la foto-ricordo, la sposa scivolò nel fiume Cannillo e la testa saltò.

5ª versione. Una maledizione, *materializzata* in un fulmine, la decapitò.

6ª versione. I Saraceni, che salivano inferociti dalla Marina al Cannillo, le mozzarono la testa proprio il giorno delle sue nozze.

7ª versione. La sposa cadde dal muraglione e si spezzò il collo.

Al termine della nostra ricerca, noi siamo ancora più dubbiosi e più curiosi di prima.

Tutti, però, sono d'accordo sul *seguito* di questa storia: allo scoccare di ogni mezzanotte, la sposa esce da un casolare sul Cannillo e scende per il paese, con la testa sotto il braccio ancora adorna del suo velo bianco... Paura, ragazzi?...

Alumni Classe 1ª F



Effetto di un trauma "scolastico"

*Dopo la lettura del libro di Marcello
D'Orta*

Io da piccolo a 3 anni ho avuto il morbillo e mi prudevo tutta la pelle.

Un altro fatto bello è quando sono andato alla pasquetta e sono caduto giù da sopra una montagna e mi so rotto la testa sono andato allo spedale e mi anno infasciato lo testa e sono andato a casa dopo 2 giorni son caduto dinuovo e mi ho rotto la gamba poi a 7 anni mi è successo un altro fatto che la mia bicicletta non aveva il fre di dietro e funzionava solo quello di avanti e io scesi a tutto forza premi il freno di avanti e avevo fatto 20 metri di cabriolo con la mia bicicletta. Io speravo che me la cavavo e me l'ho cavata!

Emanuele Avallone Classe 2ª F

Geografia... "applicata"

Tabella geo-fisica dei professori, ovvero: "prendiamoli un po' in giro!"

Prof.ssa Gambardella: coste rettilinee, compatte e con lievi ondulazioni.

Prof. Bruzio: massicci alti e rocciosi.

Prof.ssa Agrusta: coste irregolari: piuttosto uniformi, ma intercalate da ampie sporgenze.

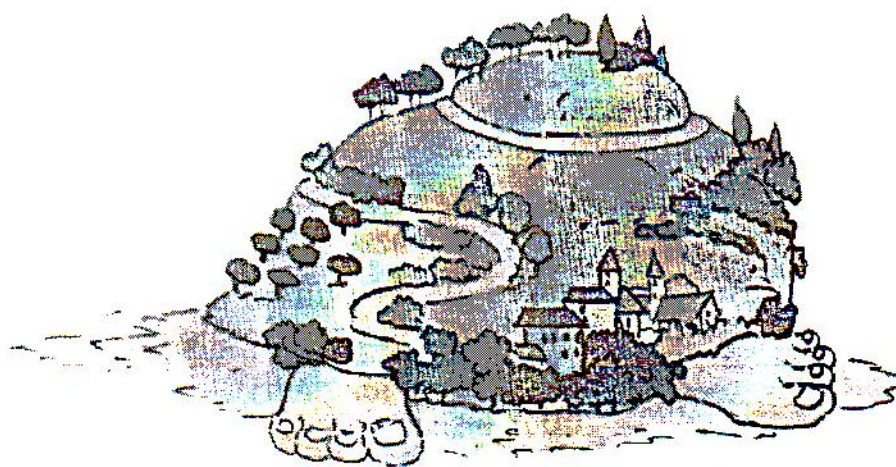
Prof. Benincasa: territorio ondulato, con promontori ampi e tondeggianti.

Prof.ssa Spinelli: coste curvilinee e rilievi ondulati.

Prof. Ricciardi: rilievi a Nord, con vegetazione fitta e spontanea, caratterizzati da abbondanti nevicate..

Prof.ssa Mancini: rilievi notevoli specialmente nelle regioni centro-settentrionali.

**Daniele Giordano
Salvatore Zuppardi
Classe 2^a F**



Pignoloni al ristorante

Dal "Signor Veneranda" di C. Manzoni al ... "Signor Pignoloni" di G. Valente

Cameriere: - «Mi scusi, mi dà la sua giacca?»

Pignoloni: - «Perché gliela devo dare?, è mia!»

C.: - «Tutti me la danno!»

P.: - «Allora sono stupidi!»

C.: - «Ma guardi che io non voglio che me la regali; io voglio solo metterla nel guardaroba!»

P.: - «Io ce l'ho, il guardaroba! Perché devo metterla nel suo, la mia giacca?»

C.: - «Ma non è il mio guardaroba, è quello del ristorante»

P.: - «E allora si procuri un guardaroba, la smetta di riempire armadi non suoi con giacche non sue!»

C.: - «Basta, la prego di andarsene, altrimenti chiamo il proprietario!»

P.: - «Ah!, vede che ora riconosce che il guardaroba non è suo?»

C.: - «Io non parlo del proprietario del guardaroba! Parlo del proprietario del ristorante!»

P.: - «Meglio ancora! Vuole mettere anche il proprietario del ristorante nel guardaroba?»

C.: - «Lei mi fa impazzire!»

P.: - «Me ne vado! Questo posto è una boutique, un negozio di mobili, un manicomio, tutto... tranne un ristorante!»

**Giuseppe Valente
Classe 2^a F**

Neo-vocabolario:

Dizionario enciclopedico di parole con lievi difetti... epidermici

Amido: piccolo strumento musicale usato per immobilizzare i pesci.

Amore: termine usato a Roma per corteggiare ragazze brune.

Articolista: Elenco di redattori impegnati come inviati speciali al Polo Nord.

Barone: l'unico ritrovo per aristocratici esistente in Inghilterra.

Bonaparte: sorella del celebre Napoleone, notevolmente prosperosa.

Braccialetto: giaciglio con chiodi d'oro e d'argento usato da fachiri benestanti.

Calcolatori: animali sofferenti di disturbi renali.

Casamatta: edificio abitato da militari malati di mente.

Cartellina: macchina adibita al trasporto di molluschi inglesi.

Cerino: piromane di bassa statura.

Civetta: redattrice vanitosa, che si mette in mostra sulle prime pagine dei giornali.

Colorare: restaurare pitture da collezionisti.

Digiuno: dieta ferrea attribuita dagli antichi romani alla moglie di Giove.

Dominabile: liquido che viene controllato dalla cistifellea.

Esperimento: ricerca sul campo, fatta da uno scienziato su un albero di pere.

Frutticoltura: tecnica di coltivazione della (frutticoltura) frutta fatta maturare tra antichi monumenti.

Gabbiano: grido di un uccello in pericolo.

Gelosia: rassegnata esclamazione di due coniugi che, per superare una crisi di coppia, fanno vacanze separate ai poli.

Geysir: nobile islandese omosessuale, dal temperamento lunatico ed esplosivo.

Giovanetto: ragazzo che, per l'ossessione della pulizia, ha perso troppo peso.

Hotel: grido di paura della moglie di Guglielmo Tell, durante gli allenamenti del marito.

Incameramento: atto del mentire solo in privato o tra le pareti domestiche.

Indosso: abito per indiani scheletrici.

Lapidare: ferire qualcuno, talvolta fino ad ucciderlo, scagliandogli contro insetti infuriati.

Lavagna: strumento didattico, color grigio-sporco, che necessita di continue ripuliture.

Libere: ragazze che hanno il permesso di bere alcolici.

Lisbona: nome portoghese dell'isola di Formosa.

Malcontento: allegria manifestata in una situazione malinconica.

Millibar: ritrovo pubblico dove, per il troppo bere, si rischia di far saltare la pressione a mille.

Minimamente: mente piccina o infantile.

Navigare: verbo attribuito a grosse imbarcazioni che concorrono per raggiungere il traguardo.

Nicotina: coppia di fumatori accaniti.

Pianoforte: strumento musicale il cui suono è fatto di continui contrasti.

Piemontesismo: sistema di governo che fu esercitato subito dopo l'unità d'Italia e che provocò terremoti soprattutto nelle regioni meridionali.

Oscar: presidente della repubblica italiana vincitore di un premio cinematografico internazionale.

Reticolato: speciale rete usata per la colatura delle alici.

Rosetta: fiore mediterraneo che ha lo stesso odore del pane.

Scappare: fuggire solo in apparenza.

Timone: la prima compagnia-guida della telefonia italiana.

Ulivo: pianta mediterranea dai cui frutti si estrae un olio poco apprezzato dai partiti di centro-destra.

Ventaglio: piccolo strumento dall'odore fastidioso, usato dalle antiche dame per allontanare corteggiatori molesti e vampiri.

Viandante: chi vaga in esilio, come il più grande poeta italiano.

Zuccherosa: regione di antica formazione geologica, distrutta nel tempo da popoli ostinati ed ottusi.

Alumni classe 2^a F

Dietro le quinte

Siamo noi, la grande 3^a G, ed è inutile presentarci, ci avrete sicuramente già riconosciuto: vi ricordate del funerale del tamagotchi?... E del chiasso dell'ex 2^a G?... Eccoci di nuovo, ma questa volta dietro le quinte.



Si inizia con la realizzazione del copione: operazione difficilissima!

Di solito prendiamo spunto da altre commedie, dato che la nostra fantasia è limitata a ben poco, anche se ai proff. facciamo credere che sia tutta opera nostra.

Ormai è d'abitudine affidare il lavoro a Lorena che, in questo campo, si è specializzata.

Completato finalmente il copione, bisogna saltare l'ostacolo più difficile: i professori.

Come convincerli a darci qualche *spezzone* delle loro ore per fare le prove?

Si ricorre a tutti i mezzi per persuaderli: arriviamo perfino alle più umilianti suppliche! Ma non tutti *abboccano*. Per riuscirci c'è una ricetta fondamentale: una buona dose di faccia tosta e di ostinata pazienza.

Finalmente riusciamo nel nostro intento e arriviamo alla fase successiva: **PROVARE!**

Nel corso delle prove non c'è mai assoluto silenzio; c'è sempre qualcuno che parla, che ride, che litiga... finché tutto è sommerso da un urlo, prolungato e disumano. Chi è? E' la nostra regista Lorena che, esaurita, cerca di farci calmare: «Zitti! ...tutti zitti!». Lorena pronuncia la faticosa frase: «Ragazzi, uno, due, cial! prova!»

Siamo pronti. Il primo attore, naturalmente uno di noi, incomincia a recitare seriamente, ma dopo un po' si sbaglia e tutti scoppiano in risate mostruose. Per calmarci ci vuole almeno mezz'ora. Dopo milioni di prove siamo pronti al grande evento: ci esibiamo davanti al pubblico più importante del mondo: i nostri genitori, i nostri parenti, i nostri professori!

Siamo molto emozionati e, tra un ripasso veloce delle battute e un ritocco a trucco e vestiti di scena, parliamo continuamente e sommessamente. Ultimi minuti per prepararsi... il sipario si apre, incominciamo a recitare!... **Applausi, ragazzi!!**

**Antonia Di Crescenzo, Elena Esposito,
Flora Montesanto, Maria Vitale**
Classe 3^a G



Blob '98/'99

“Papere... e paperi” della nostra scuola

- Geografia:** «Il nostro universo è nato da una gigantesca esplosione chiamata "dig-dong!"».
- Storia:** «Il primo ominide fu il ramapiteco, poi ci furono i paleoantropologi».
- Geografia:** «L'Islanda sorge sul criterio di un vulcano»
- Storia:** «I sette re di Roma furono: Romolo, Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Alba Longa, Anco Marzio, Tarquinio Prisco,.....».
- Ed. Civica:** «In Europa abbiamo due tipi di repubblica: quella parlamentare, dove chi comanda è il Parlamento, e quella residenziale, che è di quel posto».
- Scienze:** «Il coniglio è una persona con i denti all'infuori».
- Cronaca:** «All'inaugurazione del porto è venuto il Vescovo con l'aggiunta comunale».
- Riv. Franc.:** «Montesquieu disse che il modo migliore per combattere i sovrani era la separazione».
- Inglese:** «What colour are your eyes?».
«Maiali are blue!»
- Religione:** «Come si chiama la religione che fa capo a Buddha?».
«Budino!»
- Storia:** «Napoleone nacque ad Acciaio»
- Es. nerv. n. 1:** «Luca, prima di rispondere, devi parlare!»
- Geografia:** «Cosa significa U.S.A.?»
«Unione Sovietica Americana!»
- Italiano:** «Dimmi il passato prossimo del verbo andare»
«Io ho andato»
«Ma cosa dici? Andare, verbo intransitivo, vuole l'ausiliare essere!!! Hai capito?»
«Sì, ho capito»
«Ora, dimmi il passato prossimo del verbo camminare»
«Dunque, camminare, verbo intransitivo... ehm... **Io sono camminato!**»
- Es. nerv. n. 2:** «Ragazzi, ricordatemi di andare a prendere i fiori al forno, perché il fioraio chiude all'una»
«Professoressa, come sono i fiori al forno?»
- Ed. Tecnica:** «Le acciaierie di Terni... Ah! sì... ce ne sta una pure a Cetara: la iacciera di Pasquale!»
- Religione:** «Le parole di quella preghiera sono segrete, la donna che le svela perde la virilità»
- Italiano:** «Il conte Ugolino mangiò i figli per soddisfare il proprio bisogno energetico»

Soluzioni di pagina 7 e 8

Il mago

La risposta è **1 5 8** cioccolatini.

Non servono poteri magici ma la conoscenza della matematica elementare.

1ª informazione: il numero 40, scomposto in fattori primi, è uguale a $2^3 \times 5$, quindi, combinando tra loro i fattori primi, si ottengono tutte le terne numeriche che hanno per prodotto 40 (in parentesi è riportata anche la somma della terna):

2	2	10	(somma 14)
2	4	5	(" 11)
1	1	40	(" 42)
1	2	20	(" 23)
1	4	10	(" 15)
1	5	8	(" 14)

2ª informazione: il "mago" sa perfettamente la propria età, pertanto, se la conoscenza della somma (oltre a quella del prodotto) non gli consente di indovinare, vuol dire che la somma uguale alla sua età è "ambigua", cioè comune a più terne; questo è vero solamente per la somma 14, il che limita la scelta a due sole terne:

$$2 \ 2 \ 10 \quad \text{e} \quad 1 \ 5 \ 8$$

3ª informazione: questa informazione sembra insignificante dal punto di vista matematico, invece, dice, sia pure in forma obliqua, che nella terna c'è **un** numero più piccolo degli altri; il che esclude che ci possano essere **due** numeri eguali, entrambi minori del terzo, cioè esclude la terna **2 2 10** e indica come unica soluzione del problema la terna **1 5 8**.

La somma impossibile

La somma di 5 cifre dispari sarà sempre un numero dispari, a meno che...

$$11 +$$

$$11 +$$

$$10 =$$

$$32$$

L'albero matematico

Nessuna.

Nessun melograno dà, come frutti, mele, ma... melagrane!

Lo spionaggio non paga

I numeri detti dalla sentinella devono essere ripetuti in ordine alfabetico.

L'ordine alfabetico dei numeri 3, 2, 5 è **Cinque, Due, Tre**, perciò tale doveva essere la risposta.

Sentinella	Ordine Alfabetico	Risposta corretta
3, 9, 1	N ove, T re, U no	9, 3, 1
0, 8, 3	O tto, T re, Z ero	8, 3, 0
0, 1, 6	S ei, U no, Z ero	6, 1, 0
8, 10, 9	D ieci, N ove, O tto	10, 9, 8
3, 2, 5	C inque, D ue, T re	5, 2, 3

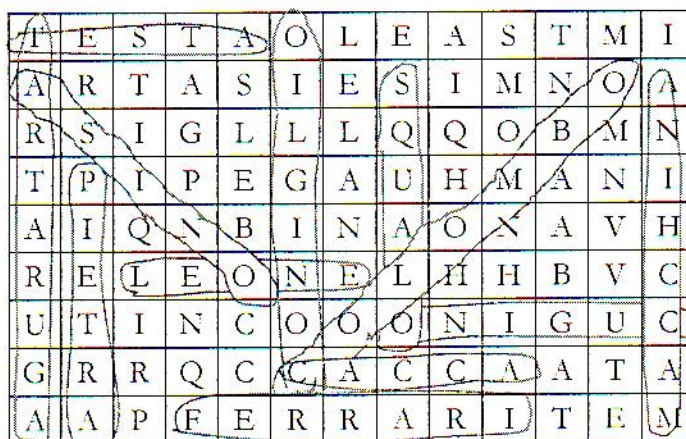
Il nostro agente segreto 0023, purtroppo, è stato sfortunato; l'ordine alfabetico delle prime quattro risposte (quelle che aveva ascoltato di nascosto) coincideva con l'ordine numerico decrescente...

Soluzioni di pagina 9

...altro

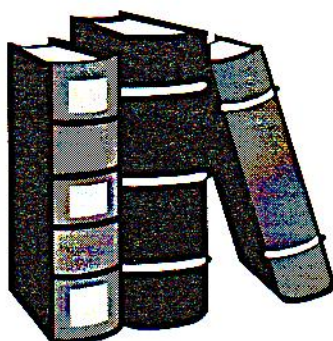
- Agente segreto 0023.....Mark Song Spyon
- Portiere di riserva della Nazionale giapponese di calcio.....福留 義例 丹 例 崎 例 冨 留 義 例 崎 例 (Iokopoko Majoko)
- La figlia del miglior panettiere napoletano.....Rosetta
- Il migliore equilibrista americano.....Steve Karén
- Il ministro dei trasporti cinese.....未(→)酉. 寅.午.巳. 辰子.巳. (Fur Kon Cin)
- Suo figlio sedicenne.....辰子.戌(→)巳. 辰子.丙.午. (Cioun Ciao)
- Il migliore arciere greco.....Αδδοχοιο Χοιο (Addocojo Cojo)
- Il miglior nuotatore tedesco.....Otto Vask
- Il più piccolo filosofo di tutti i tempi.....Otto Hann

Soluzioni di pagina 17



Spunti e riferimenti da:

D. Alighieri	<i>La Divina Commedia</i>	
Virgilio	<i>L'Eneide</i>	
G. Leopardi	<i>Il sabato del villaggio</i>	
C. Manzoni	<i>50 scontri col signor Veneranda</i>	
R. Lombardi	<i>Il piccolo Zingarello</i> <i>Vocabolario povero della lingua italiana</i>	Ed. Theoria
R. Queneau	<i>Esercizi di stile</i>	Einaudi
M.M. Lombardozi	<i>Pompei</i> <i>Voci tra le antiche mura</i>	Ed. Medusa
AA.VV.	<i>Arte e storia di Pompei</i>	Ed. Bonechi
G. Spirito	<i>Grammatica dei numeri</i>	Editori riuniti
M. Sensini	<i>Edizione leggera di</i> <i>Le parole, la lingua e il testo</i>	Ed. A. Mondadori
S. Mariotti	<i>Manuale degli scacchi</i>	Ed. Newton Compton
M. D'Orta	<i>Io speriamo che me la cavo</i>	Ed. A. Mondadori
E. Scalfari	<i>La Repubblica</i>	quotidiano



Sommario

1..... Accadde tanto tempo fa... potrebbe accadere ancora.

2..... La mela di Newton a Cetara

Epica classica...

4..... La tragedia di Didone

...epica contemporanea

5..... L'inaugurazione del porto

Matemagica e altro

7..... La somma impossibile

Il mago

L'albero matematico

8..... Lo spionaggio non paga

9..... ...altro

10..... Cetara, la guerra: ritagli di pensieri, frammenti di realtà...

11..... 2 marzo 1999. Visita a Pompei

Esercizi di stile
ovvero:
Ma... è sempre la stessa storia?!

15..... O' Ciúccie e fatic'
Racconto "italo-africano"

16..... Inferno, canto 36°
L'asino del villaggio
Caro diario...

17..... The English Donkey
De asino latino
Cruciverba
Parole Indovina

18..... la Repub

19..... La testa... della sposa senza testa
Effetto di un trauma "scolastico"

20..... Geografia... "applicata"
Pignoloni al ristorante

21..... Neo-vocabolario: Dizionario
enciclopedico di parole con lievi
difetti... epidermici

22..... Dietro le quinte

23..... Blob '98/'99

Soluzioni

24..... Soluzioni di pagina 7 e 8

25..... Soluzioni di pagina 9 e 17



Disegno di Piera Finiguerra Classe 2ª F a.s. '97/'98



LA REDAZIONE '98/'99

Direttore: ...in attesa di nomina!...

Redattori: Antonio Anastasio, Raffaele Carobene, Gianluigi Caso, Francesco D'Arienzo, Angela Nacchia, Andrea Ottomana, Rosa Infante, Rosa Di Crescenzo, Maria Di Crescenzo, Antonio Giordano, Antonio De Bonis, Chrystian Casaburi, Gennaro Piscino, Luigia Benincasa, Pierpaolo De Santis, Francesco Gatto, Giovanni Giordano, Vincenzo Scannapieco, Giorgio Vitolo, Anna Avallone, Carmela D'Amato, un... docente, Reginalda Venosino, Veronica Piscino, Carolina Ramerino, Anna D'Elia, Alessia Attanasio, Emanuele Avallone, Daniele Giordano, Salvatore Zuppardi, Giuseppe Valente, Antonia Di Crescenzo, Elena Esposito, Flora Montesanto, Maria Vitale, alunni classe 2^a F, alunni classe 2^a G, alunni classe 1^a F.

Disegni: Piera Finiguerra,
Simona Curia, Rosa Avallone, S.
Botticelli

Hanno collaborato tutti i proff.
e poi:
prof.ssa Teresa Agrusta: "ripulitura" delle bozze
prof. Antonino Ricciardi: sostegno "tecnico"

Se volete collaborare con noi, inviate i vostri
consigli, proposte o... altro a:

Il Cetarino

c/o scuola media di Cetara

<http://space.tin.it/scuola/estos/counters/index.htm>

E-mail: estos@tin.it